

# Verdini canta per Matteo «Se mi lasci non vale»: troverò un leader per il centro

## Il leader di Ala: candidarmi di nuovo? Vedremo



**Il vertice**

**Il vertice con i fedelissimi e l'appello alle varie sigle centriste: uniti, lo sbarramento si supera**

**Il racconto**

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** A capotavola in un ristorante a due passi dal Senato, tra una bufala e un carciofo alla giudia, Denis Verdini progetta un nuovo partito di centro e dedica canzoni a Matteo Renzi. «Se stiamo insieme / qualche cosa c'è / che ci unisce ancora stasera / Mi manchi sai...», gorgheggia come Riccardo Cocciante il leader del gruppo Ala-Scelta civica.

Si scherza sul tema amore e tradimento e il senatore Vincenzo D'Anna provoca l'ex braccio destro di Berlusconi: «Denis, racconta quanto sei deluso da Renzi!». Lui non si fa pregare, riavvolge il nastro fino al '76 e canta «Se mi lasci non vale», scritta dal cantautore Luciano Rossi e portata nel mondo da Julio Iglesias: «E così, su due piedi, io sarei liquidato / se un uomo tradisce, tradisce a metà...». Ma lei e Renzi vi parlate ancora? «La politica è una cosa, i rapporti personali un'altra». Le comunicazioni tra Firenze e Pontassieve non sono interrotte. Divisi dal governo Gentiloni e dalla legge elettorale, Matteo e Denis sono destinati a ritrovarsi nella prossima legislatura. «Noi siamo nati per le larghe intese», aspira una boccata di fumo Verdini, che al segretario del Pd suggerisce di non buttersi in una campagna d'agosto: «Non ci sono nemmeno i notai per validare le liste».

Verdini dunque non si ritira e non ha perso la voglia di far

politica. Anzi, la fase che si apre lo elettrizza: «Legge nuova, schemi nuovi, pensieri nuovi». Ma si candida, o molla? «Vedremo, ne parleremo». E qui D'Anna strappa un'altra risata quando ricorda i pregiudizi che gravano sul leader di Ala per i processi in corso: «Dicono che siamo macellai e bancarottieri». E Verdini, con buona dose di autoironia: «Secondo il tribunale di Firenze siamo anche macellai e bancarottieri, per ora».

Prima la riunione con i 32 parlamentari, poi il pranzo con i fedelissimi in piazza Sant'Eustachio. Nel menù il sì al sistema «tedesco-italiano» e il via libera allo sbarramento: «Il 5% ci sta bene, funziona da premio e ti costringe a correre. E un essere o non essere». Come farete a superare l'asticella? «Creando una forza liberalpopolare, un cuneo di centro che si inserisca fra i quattro grandi partiti. Noi piantiamo alcuni paletti, poi vediamo chi ci sta». Vuole rifare la Dc? «No, quello è il passato». Si appella agli elettori moderati e non pone confini alla provvidenza: «Il centro è uno spazio largo, può andare dall'inesistente al tanto». È la chiamata per Alfano, che Verdini sprona a superare «divisioni preconette e particolarismi». Ma non è al ministro degli Esteri che il senatore pensa quando invoca una «leadership forte e innovativa», che possa giocarsela (quasi) alla pari con Renzi, Berlusconi, Grillo e Salvini. Se non Alfano, chi? Parisi? Calenda? «Lo troveremo strada facendo — scuote la testa citando Baglioni —. Ci vuole qualcuno che incardini un'idea». Ciriaco De Mita? «Non può essere un punto di riferimento, ma si è ritagliato un ruolo per la sua intelligenza. Come D'Alema, che sarà pure astioso e rugginoso, ma nessuno può dire che non sia intelligente».

Insomma, Ala, Ncd e gli altri partiti *mignon* che hanno ap-

poggiato le riforme devono salire sullo stesso convoglio: «La politica è possibilità. Alfano lasci perdere i rapporti personali e faccia un ragionamento politico». Ma prima c'è da approvare il tedesco e Verdini teme che possa cadere a voto segreto: «Sento uno strano *mod* al Senato». E Paolo Gentiloni? «Farlo cadere non è poi così facile. Però un incidente parlamentare non serve, basta l'accordone tra i partiti». L'ultimo ritornello è ancora per Renzi. E Verdini lo canticchia col sorriso: «T'è bastata 'na mezza giornata / hai detto basta e te ne sei annata / Ammazzate oh!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La parola**

## LARGHE INTESE

È l'accordo che vede al governo partiti o formazioni di schieramenti opposti. L'ipotesi che circola, in caso di mancanza di una maggioranza monocolore, di un nuovo patto del Nazareno tra Pd e Forza Italia. Ma anche il centrista Verdini si dice interessato a partecipare all'intesa allargata.

**Chi è**



● Denis Verdini, 66 anni, senatore, nel luglio del 2015 ha fondato Ala (Alleanza Liberalpopolare-Autonomie)  
● Vicinissimo a Berlusconi, dal 2008 al 2015 è stato coordinatore prima del Pdl e poi di FI

